

ALL'UNIVERSITÀ

Matvejevic e gli immigrati: l'Italia non può restare sola

UDINE

Ha occhi limpidi e imparziali, l'eloquio paziente di chi ha insegnato con amore e mitezza che la pace e l'ignavia intellettuale non hanno nulla a che spartire. Predrag Matvejevic, uno dei massimi intellettuali europei, scrittore e poeta croato ospite della facoltà di Lingue e letterature straniere di Udine per un ciclo di seminari intitolato *Il Mediterraneo e l'Europa: oggi e ieri*, inserito nell'ambito del dottorato di ricerca in Scienze linguistiche e letterarie, da ieri, fino a giovedì, sarà a palazzo Antonini, per incontrare gli studenti e coloro che vo-

gliono comprendere con parole etiche e poetiche, personali e politiche la questione complessa del *Mediterraneo*. Le sue parole ascoltate, subito dopo il discorso di benvenuto pronunciato dalla preside di Facoltà, Antonella Riem e dall'assessore alla cultura del Comune di Udine, professor Luigi Reitani, «sono state una riflessione potente sul significato delle visioni che attraversano, in un esodo inarrestabile, il Mare Nostrum». «Gli italiani hanno due patrie, l'Italia, e la loro piccola patria; dal momento in cui Scalfaro mi ha dato la cittadinanza italiana onoraria, anch'io l'ho cercata, la mia pic-

cola patria, e quella che ho sentito forse più mia è la zona fra Trieste e Udine, dove amo tornare. Così eccomi qui, in Friuli, terra dei molti attraversamenti di popoli e tradizioni a parlare di "identità dell'essere e identità del fare". Napoli - spiega - ha una forte identità dell'essere e una scarsa identità del fare». Emblema del sud del mondo, come il Mediterraneo, può essere usata quale modello di ciò che mai andrebbe fatto: le decisioni prese dal di fuori, spiega, generano frustrazioni e fantasmi». Ritorna poi il tema della comprensione del linguaggio che lo accomuna a molti altri in-

tellektuali italiani come Arbasino, Eco che esortano a tornare all'etica delle parole. «L'Italia non può affrontare da sola l'emergenza di Lampedusa, è un compito spaventoso e l'Europa deve fare la sua parte, tuttavia, nessun altro Paese ha così tanti diversi modi per raccontare l'emigrazione: migranti, clandestini, emigranti, profughi, fuggiaschi, sfollati, esuli (per gli Istriani, rammenta)». Ricchezza di vocabolario significa vedere le differenze e nominarle, per dare un senso, e fare scelte oneste per il futuro.

Fabiana Dallavalle

L RIPRODUZIONE RISERVATA